

L'INTERVENTO

Noi stiamo
con SavianoSILVIA RICCIARDI
VINCENTO MORGERA

QUELLO che sta accadendo a seguito delle ultime vicende di Napoli ci riguarda. E ci spaventa. Anzi ci inquieta. Perché il dibattito che è scaturito dagli ultimi fatti di cronaca sembra essere il classico dibattito tra sordi, anzi peggio. Ci pare quasi che ormai parlare

di camorra sia diventato un delitto di lesa maestà; ci sembra che parlare di camorra comporti la dismissione.

A PAGINA IX

ALLARME CRIMINALITÀ
NOI STIAMO CON SAVIANO

SILVIA RICCIARDI, VINCENTO MORGERA

QUELLO che sta accadendo a seguito delle ultime vicende di Napoli ci riguarda. E ci spaventa. Anzi ci inquieta. Perché il dibattito che è scaturito dagli ultimi fatti di cronaca sembra essere il classico dibattito tra sordi, anzi peggio. Ci pare quasi che ormai parlare di camorra sia diventato un delitto di lesa maestà; ci sembra che parlare di camorra comporti la dismissione dell'identità partenopea, la rinuncia a considerarsi parte integrante di questa città per innalzarsi su un piedistallo di superiorità ideologica e morale. Noi, che da oltre vent'anni, lavoriamo sul territorio, che tentiamo strenuamente e tra vecchie e nuove emergenze modelli e strumenti per i minori e i giovani dell'area penale, quegli stessi ragazzi che oggi hanno "costretto" la Commissione Antimafia ad una due giorni di incontri e discussioni proprio a Napoli, noi a questo gioco al massacro proprio non ci stiamo. Non ci stiamo con quanti, il sindaco ed il presidente della Regione, attaccano il presidente della commissione Antimafia Rosy Bindi quando afferma che la "camorra è un dato costitutivo di Napoli", perché pensiamo che sia vero, non tanto su un piano antropologico quanto su un piano sociologico e che dirlo non voglia significare non amare Napoli o favorirne le pulsioni più retrive; non ci stiamo con il sindaco di Giugliano quando nega la possibilità alla produzione di "Gomorra - La Serie" di realizzare riprese nel territorio del comune sostenendo che "Giugliano non è Gomorra" quando proprio Giugliano esce da un commissariamento per infiltrazioni camorristiche. Siamo invece con Roberto Saviano quando dice che questi atteggiamenti favoriscono lo scaricamento delle responsabilità su soggetti altri, in questo caso l'industria cultu-

rale, lasciando passare, anche in questo caso colpevolmente, l'idea che "basti bloccare il racconto perché la camorra smetta di esistere". Fa specie poi, che ad assumere queste posizioni "negazioniste" siano troppo spesso uomini delle istituzioni, segnalando quel fossato tra istituzioni stesse e società che rimanda agli anni Settanta quando in parlamento in molti sostenevano che "la mafia non esiste" mentre sul territorio la si combatteva. È venuto il momento di chiudere l'album di famiglia delle bellezze di Napoli, che tutti apprezziamo e nessuno disconosce ma dentro il quale troppo spesso si finisce per specchiarsi operando una colpevole quanto dannosa riduzione della realtà a quello che ci piace per aprire, inve-

time e carnefici), ed una presa di coscienza del fatto che tanto gli operatori sociali quanto le istituzioni devono deporre le armi di dispute arcaiche ed ideologiche per affrontare nel concreto l'evidenza di come sia cambiato strutturalmente, rispetto a qualche anno fa, lo scenario della criminalità minorile e che occorra organizzare gli "stati generali" dei minori e dei giovani adulti dell'area penale. Ed è in quest'ottica che sosteniamo che va bene la prevenzione, i tentativi di affrontare a monte la condizione materiale dei minori a rischio, ma occorra rimettere al centro anche il come agire dopo, quando il minore è ormai già entrato nel circuito penale.

ce, un confronto chiaro, senza infingimenti sulla realtà, su come interi quartieri di Napoli e della sua periferia rispondano a logiche e poteri "non statali", per usare un eufemismo. Continuiamo a pensare che nell'ambito della devianza minorile che, come detto, è stata il detonatore di queste discussioni, occorra uno sforzo maggiore nel senso di una specializzazione dell'intervento (ed in questo il presidente della Regione può contribuire ad aprire una fase nuova di contrasto e di recupero reale dei minori vit-



Peso: 1-3%,9-20%